



**LETTERA
DAL
PASSATO**

In libreria

**Quel film di Losey vinse
la Palma d'oro a Cannes**



**Messaggero
d'amore**

Leslie P. Hartley
trad. Marilena Renda
pagg. 368, euro 19,50
Nutrimenti

Pubblicato in Inghilterra nel 1953, e in Italia nel 1955 con il titolo «L'età incerta», viene qui riproposto in una nuova traduzione. Nel 1970 Joseph Losey ne trasse una splendida versione cinematografica, interpretata da Julie Christie e Alan Bates, che vinse la Palma d'oro al festival di Cannes.

LESLIE P. HARTLEY

DIARIO

PER L'ANNO 1900

«**Messaggero d'amore**» Anticipiamo il prologo dello scrittore inglese tratto dal fortunato romanzo edito per la prima volta in Italia nel 1955 ora riproposto in una nuova traduzione. Un libro sul tema della memoria

LESLIE P. HARTLEY
SCRITTORE INGLESE

Il passato è una terra straniera; fanno le cose in modo diverso laggiù.

Quando mi sono imbattuto nel diario, giaceva sul fondo di una scatola di cartone, rossa e piuttosto ammaccata, in cui da ragazzo tenevo i miei coltetti di Eton. Qualcuno, forse mia madre, l'aveva riempita di tesori che risalivano a quel tempo. C'erano due scheletri di ricci di mare, due calamite arrugginite, una grande e una piccola, che avevano perso il loro magnetismo; negativi arrotolati a una bobina; mozziconi di ceralacca; un piccolo lucchetto a combinazione con tre involti di lettere; un pezzo di saia pregiata e uno o due oggetti indefinibili che non avrei nemmeno saputo dire a cosa fossero appartenuti. Le reliquie non erano esattamente sporche ma non erano nemmeno pulite; avevano la patina del tempo: mentre le tenevo in mano, per la prima volta dopo cinquant'anni, mi assalì il ricordo, tenue come la forza delle calamite, ma tuttavia chiaro, di quel che ciascuna aveva significato per me. Tra noi era intervenuto qualcosa: il piacere intimo del riconoscimento, il brivido quasi mistico di averle possedute un tempo – sensazioni che, a sessant'anni, mi facevano vergognare.

Era un appello al contrario: gli abitanti del passato pronunciavano il loro nome, e io dicevo: «Presente!». Solo il diario si rifiutava di rivelare la sua identità.

La mia prima impressione fu che qualcuno avesse portato un regalo da un viaggio all'estero. La forma, le parole impresse, il cuoio molle e rossastro arricciato verso l'alto,

agli angoli, gli davano un'aria straniera; aveva i bordi dorati, da quel che potevo vedere. Di tutti i reperti questo era l'unico che avrebbe potuto essere costoso. Dovevo averlo custodito come un tesoro, ma allora perché non riuscivo a metterlo a fuoco?

Non volevo toccarlo, forse perché pensavo che sfidasse la mia memoria: ero fiero della mia memoria e non sopportavo che qualcosa la incalzasse, per questo stavo seduto a fissare il diario come se fosse lo spazio vuoto di un cruciverba. Ancora buio. Improvvisamente presi



Un disegno di Gabriel Pacheco